

La "vernice" della Mostra di Roberto Rimini

Un pittore sereno e cordiale nel respiro degli aranceti

Dinanzi all'opera di un artista, quando essa è veramente sentita, proviamo sempre il bisogno di conoscere, oltre la completa aspirazione dell'artista creatore, il pensiero che guida il pennello, e l'uomo che dà quel palpito di vita alle sue tele.

Roberto Rimini è una natura leale, senza alcuna posa, senza fra e, se talvolta egli è amareggiato per qualche cattiveria scoperta, nel suo sguardo brilla sempre il suo sorriso molto buono; il suo vero, grande amore sono la famiglia e il lavoro. Ed è forse per questo suo temperamento sereno ed onesto che sempre le sue opere, quelle che narrano la vita della nostra campagna assolata, quelle che ricantano l'eco del mare, quelle che dicono la vita che si vive sotto il sole, quelle che mostrano volti e figure familiari, entrano nel cuore del pubblico.

I lavori di questo nostro pittore non risentono della «nevrosi» oggi spesso applicata alle forme artistiche. Roberto Rimini, del quale ieri mattina si è inaugurata una personale al Circolo artistico, ha, nella sua arte, due

caratteristiche: per elezione è il pittore della serenità; e per affezione al luogo dove egli è nato è colui che ha tradotto in lingua Siciliana il libro della vita di ogni giorno, cavando fuori dalla visione della fatica quotidiana e dagli aspetti di essa un volume lummeggiato dal nostro sole e sprigionante dalle sue verdi pagine l'odor salso del mare o il forte respiro degli aranceti.

Rimini, nei suoi migliori quadri ad olio, dimostra di aver appreso che la vita dei lavoratori della campagna e dei pescatori è propizia al colore e che i personaggi che in essi sono fermati vicino alle barche o ai loro arnesi di fatica, hanno un significato esterno. Ed è proprio al riparo di un albero di agrumi che i due contadini dello «Scaro del limoni» ammoniscono i gialli frutti con tranquilla fatica, al lume dell'ora mattutina che distribuisce sull'erba e sulle due persone una calda tonalità. In questo disegno colorato, come in «La barca» e in «Estate», tutti gli elementi sono disposti col senso euritmico di colore e di movimento che, anche in moltissimi precedenti lavori, Rimini ottiene dal

lungo studio di preparazione e di selezione.

Anche in «Balcone», e in «Barche in secca» sono tre momenti pittorici e poetici: un interno, il primo, e un paesaggio marino, il secondo, attentamente studiati.

Accuratissimo pittore, Rimini, dimostra di saper cogliere immediatamente la visione del quadro e poi ricavarne gli effetti di cui essa è suscettibile. Fin troppo, secondo alcuni; e può darsi che questa verità nel ritrarre l'immagine sembri eccessiva; ma non si può non riconoscere che pur in un'esattezza ubicativa e di linee, egli ha finezze e tenerezze ammirabili di tavolozza: e bada allo spirito di certi nonnulla con un tale amore di verità, che trasfonde nelle sue tele una suggestionante potenza di attrazione.

Anche nelle sanguigne di Rimini e nei disegni in bianco e nero si rivelano uno spirito di osservazione acuto, un'indipendenza da qualsiasi seduzione di moda. Ottima la «Fiera a Vizzini» e piena di movimento la «Processione a Taormina». Alla «vernice» della mostra era presente, ieri mattina, un numeroso pubblico di critici, autorità cittadine e amici del pittore. Tra i moltissimi visitatori abbiamo notato il comm. Vittorio Casaccio, Provveditore agli Studi, l'architetto Adelasio, l'avv. Cajoli, la signora De Lollis, la signora Agnini, la dottoressa Cacciola, la signora Vanny Fazio, il professor Ferroni, la signora Consoli, la signora Gramigna, la dottoressa Mauro, Gaetano Zala, la signora Sapienza e molti altri.

Elena Zeno

Lo Slick Palmolive è proprio fantastico-avevi ragione Papa!

